

Napolitano su Rinascita: ecco le scelte per restare in Europa

ROMA — Sull'ultimo numero di Rinascita il compagno Giorgio Napolitano affronta le questioni connesse al Come restare in Europa. Napolitano parte innanzitutto dall'insistere sul fatto che la scelta non solo della permanenza nella CEE ma di un altro impegno nel processo di integrazione europea resta per noi ben ferma come grande scelta politico-ideale e come precisa qualificante opzione di politica internazionale. Ma, aggiunge, questa riaffermazione non può essere né per il PCI né per nessun altro partito: «sia nel senso che occorre specificare il giudizio che si dà sulla Comunità qual è stata finora e quale è oggi, e sulle esigenze di democratizzazione... e sia nel senso che occorre verificare se esiste un rischio reale, per effetto di determinati comportamenti dell'Italia, al di là delle intenzioni politiche, di "distacco" del nostro Paese dall'Europa».

Passando alla questione del rilancio del processo di integrazione europea, Napolitano nota che la portata e i caratteri della crisi che ha investito i paesi industrializzati «sollecitano il passaggio a una fase nuova della integrazione, il cui elemento caratterizzante non può che essere un reale coordinamento delle politiche economiche». Tale coordinamento «è condizione indispensabile per poter realizzare un organico e razionale allestimento della struttura produttiva dei paesi della CEE alle nuove tendenze in atto nella divisione internazionale del lavoro: esso deve proporsi di combattere insieme inflazione e stagnazione, di promuovere la piena occupazione e un sostanziale riequilibrio economico all'interno della CEE».

E' in questo contesto che va collocata la discussione sulla ipotesi di accordo monetario europeo. «Le condizioni che il governo Andreotti ha a questo proposito pubblicamente enunciate, con il sostegno dei partiti della maggioranza, tendono a garantire, scrive Napolitano, un graduale avvicinamento della politica monetaria italiana a quella della Comunità e una graduale stabilizzazione dei rapporti di cambio tra le monete europee evitando brusche scosse e cadute della lira e per le nostre riserve valutarie». «Il valore politico e di politica economica», prosegue Napolitano, delle preoccupazioni espresse dal governo italiano e delle condizioni da esso poste è ben chiaro, al di là del confronto sui meccanismi tecnici proposti e sulla loro idoneità ad assicurare le garanzie da noi richieste: e a rendere più chiara la sostanza del negoziato vale in particolare la condizione — su cui molto si discute — di un trasferimento di risorse reali a favore dei paesi più deboli della comunità».

Tale trasferimento non può peraltro essere concepito — dice Napolitano — come puro finanziamento di progetti speciali da realizzarsi in Italia (ad esempio per il risanamento dell'ambiente) ma va perseguito attraverso la revisione di politiche comunitarie come quella agricola, il superamento di una vecchia concezione della politica regionale (intesa come manovra puramente marginale e sostanzialmente assistenziale), l'impostazione di una nuova politica di bilancio della Comunità, il coordinamento delle politiche economiche dei paesi membri.

A noi, sottolinea Napolitano, «pare indispensabile legare a queste questioni quella della creazione di un'area monetaria europea (che va peraltro vista in funzione di una più ampia collaborazione, con gli Stati Uniti e non solo con essi, per la costruzione di un nuovo sistema monetario internazionale)».

giunto il momento che il governo venga in Parlamento con proprie proposte che riguardino tutti e tre gli enti a partecipazione statale (IRI, ENI, EFIM). Solo allora noi esprimeremo il nostro punto di vista e ci pronunceremo sui nomi».

Di Giulio ha così respinto l'ipotesi dell'esistenza di un patto occulto o patti «del PCI con altre forze politiche, circa la designazione dei vertici dei più importanti enti (appunto le presidenze dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM) e ha ribadito l'esigenza di attuare le nomine secondo criteri trasparenti con la massima sollecitudine. La gravità del momento economico — ha sottolineato — è sotto lineato — e la necessità di rilanciare l'economia anche attraverso l'impegno degli enti

Ancora sulla SIP: perché non aumentano gli occupati?

Una lettera a «L'Unità» del direttore generale per le pubbliche relazioni della società - Rispondiamo con qualche dato: dal '75 al '77 aumentano gli introiti dovuti ai vari adeguamenti tariffari, ma l'occupazione cala di 400 unità

ROMA — Il direttore centrale per le relazioni esterne della SIP, avvocato De Rosa, riferendosi ad un articolo apparso su «L'Unità» di martedì, dove si faceva notare come non fosse possibile (anche sulla base delle precedenti esperienze) porre a giustificazioni di richieste di aumenti delle tariffe le esigenze di sviluppo e di incremento dell'occupazione dell'azienda, ha ritenuto opportuno, in una lettera inviata al giornale, fare alcune precisazioni. Dopo aver ricordato il contributo che il piano di investimenti SIP dà alla difesa e all'incremento dell'occupazione, in un settore che assicura lavoro complessivamente a 300 mila persone. De Rosa raccomanda di «non sottovalutare l'impatto che l'introduzione di nuove tecnologie, necessarie per migliorare il servizio telefonico e per non perdere i contatti col resto d'Europa, può avere sulla stessa occupazione», concludendo che «le tariffe non servono alla SIP per finanziare i loro programmi, ma per far fronte ai costi crescenti...».

Prendiamo atto della precisazione conclusiva della lettera, e cioè che la SIP intende mettere le tariffe in relazione ai costi, sulla cui entità tuttavia persistono, come è noto, fondati dubbi, e facciamo qualche ulteriore considerazione sulla strategia degli investimenti e dell'occupazione postala, avvenuti, in questi anni, dalla SIP.

Negli anni passati, la società dei telefoni, contrattando con i competenti uffici dello Stato gli adeguamenti tariffari (nel '72, nel '75 e nel '77) e i programmi di sviluppo del settore telefonico aveva sostenuto che l'occupazione (parliamo di quella «interna» dell'azienda, escludendo l'indotto) avrebbe dovuto raggiungere, nel '70, le 80 mila unità. Gli aumenti delle tariffe furono in parte giustificati da questi piani di espansione. In realtà, nel '77 gli occupati della SIP erano circa 70.000, con una diminuzione di circa 400 unità rispetto all'anno precedente. La SIP, quindi, sul piano dell'occupazione interna all'azienda, non ha mantenuto gli impegni presi, quando aveva chiesto gli aumenti.

La SIP ha sempre giustificato questo inadempimento sostenendo di avere ottenuto adeguamenti tariffari in misura minore di quelli richiesti per portare avanti in modo completo i suoi programmi. Ma le cose stanno veramente in questo modo?

Nel '75, la società dei telefoni, attraverso l'aumento delle tariffe, puntava ad un incremento degli introiti di 43 miliardi all'anno. Nel '77, aveva chiesto aumenti per altri 504 miliardi.

Dunque, nell'arco di tre anni la SIP ha puntato su un incremento degli introiti pari a 97 miliardi. Questo incremento è stato, in realtà, pari a circa 1.000 miliardi, e il consuntivo degli introiti telefonici che nel '74 era pari a 955 miliardi, nel '77 era invece pari a 2.050 miliardi. Non soltanto — perciò — non ha ottenuto di meno, ma addirittura più di quanto aveva chiesto.

Perché allora, nonostante abbia ottenuto aumenti tariffari adeguati, non ha mantenuto gli impegni presi per l'occupazione?

La spiegazione è semplice. Sono state le stesse scelte produttive della SIP a comportare, a partire dal '77, ridimensionamenti nell'occupazione. L'azienda ha, infatti, voluto privilegiare il miglioramento dei servizi esistenti, e lo scoglio dell'ampliamento delle utenze, con tutti gli effetti che questo cambiamento ha avuto sull'occupazione. Una espansione delle utenze, a differenza di quanto avviene per il potenziamento del traffico interurbano e degli altri servizi speciali offerti dalla SIP (trasmissione dati, filodiffusione, telealarmi, servizio radiomobile, ecc.), può avvenire soltanto con un corrispondente aumento dell'occupazione dal momento che l'ampliamento delle reti urbane è quello che richiede una maggiore quota di lavoro.

Dunque, la SIP ha privilegiato il miglioramento degli attuali servizi (più remunerativo), rispetto all'estensione dell'utenza. Non a caso: la nuova utenza è generalmente quella più povera, proveniente dal Mezzogiorno e dalle zone di campagna; da una indagine campionaria condotta dalla stessa SIP tra il 1962 e il 1971 risulta che i nuovi utenti forniscono un introito medio del 7% inferiore a quello assicurato dai vecchi abbonati.

Essendo questa la strategia della SIP, è evidente l'indifferenza della società, per la contrazione della domanda di nuovi allacciamenti soprattutto nelle zone più povere e nel Mezzogiorno, provocata dall'aumento delle tariffe. La SIP, nonostante le sue notevoli capacità di assorbimento di nuovi impianti si è limitata a rispettare al minimo, quanto stabilito dalla convenzione con lo Stato e cioè un incremento (minimo) di 800 mila nuovi abbonati netti all'anno.

Giovedì 22 novembre si terrà la riunione del comitato ristretto della Commissione Trasporti della Camera sul problema delle tariffe. Il presidente della Commissione, L. Opineri ha dichiarato: «L'opinione che non ci siano ragioni per gli aumenti ci è stata ribadita da CGIL e CISL con molta fermezza e con argomentazioni tecniche. E' un dato di cui si deve tener conto».

«L'Unità» del direttore generale per le pubbliche relazioni della società - Rispondiamo con qualche dato: dal '75 al '77 aumentano gli introiti dovuti ai vari adeguamenti tariffari, ma l'occupazione cala di 400 unità

Ciò che doveva fare e ciò che ha fatto la SIP nel periodo 1973-1977		
	Programma	Realizzazioni
Abbonati	12.139.000	10.777.519
Apparecchi in servizio	19.105.000	16.125.204
Densità telefonica (apparecchi per 100 abitanti)	33,8	28,48
Numeri di centrale	13.402.000	11.929.505
Km circuito reti urbane	48.825.000	45.297.049
Km circuito reti interurbane	15.223.000	17.749.801

Dalla tabella risulta come nel quinquennio 1973-77 vi sia stata una evidente divaricazione, per quanto riguarda i nuovi allacciamenti, tra le previsioni contenute nel programma della SIP e le effettive realizzazioni. L'ampliamento del numero degli abbonati è contenuto nelle voci: «numeri di centrale», «circuito urbano», ecc. L'unica voce in aumento, rispetto alle previsioni, è quella relativa ai circuiti di reti interurbane, che indica l'ampliamento e il miglioramento di servizi già esistenti.



GELATA A WALL STREET La borsa newyorkese di Wall Street ha subito la doccia fredda delle dichiarazioni di Alfred Kahn, incaricato da Carter della lotta all'inflazione, secondo cui l'alternativa alle misure proposte è una pesante depressione. L'indice delle azioni, che era in ripresa, è sceso di nuovo a 785, uno dei livelli più bassi dell'anno (il più alto è stato 907). D'altra parte, come fare la lotta all'inflazione se le compagnie petrolifere chiedono immediati rincari e gli alimentari, nonostante i buoni raccolti, guidano l'aumento dei prezzi? NELLA FOTO: effervescenza in borsa, ma al ribasso.

Lettere all'Unità

Questo Selva che ci impone anche gli amici della CIA

Cara Unità, questo Gustavo Selva le intendo proprio tutte! Dopo gli elogi allo scia di Persia ho domato sorbirmi qualche matricola in un altro corrispondente del GR2 dagli USA il quale, in un italiano un po' broccolinoso, ha fatto più o meno questa strigliata a noi europei: per anni avete accusato la CIA di essere un covo di intrighi senza coscienza. Di conseguenza adesso la CIA non può fare niente senza autorizzazioni espresse dal presidente che, in sostanza, le impedisce di agire in Europa (magari). Adesso che in casa vostra avete i terroristi che ammazzano i comunisti perché la CIA non fa niente per aiutarvi. Quasi a dire: catti, ci avete trattato male, ora noi vi aiutiamo. Ma per chi ci ha preso questa faccia tosta che ci fa le lezioni dall'America a spese di noi? E allora, quando la smetteranno di consentire a Selva di organizzare la passerella e certi figli nostrani ed esteri?

GIACOMO MODESTI (Roma)

Leniamo subito alle risposte: trattandosi di contratto soggetto a proroga ed essendo stato stipulato il 7 novembre 1963, ha una durata di quattro anni, con la decorrenza dal primo gennaio 1968. Dunque, quando per il 31 dicembre 1983, l'aumento del canone è in vigore dal primo novembre e per ottenere il nuovo contratto, il proprietario ad avvertire l'inquilino con lettera raccomandata. Dalle notizie fornite dal nostro lettore, purtroppo non possiamo calcolare il nuovo canone. Mancano, infatti, i parametri relativi alla tipologia catastale e alla ubicazione (centro storico, zona periferica, periferia, ecc.).

Circa la possibilità di riottenere l'immobile, la legge è molto esplicita: il proprietario può in qualsiasi momento chiedere il rilascio dell'immobile, quando è nella necessità di trasferire in proprio o di propri familiari (ascendenti o discendenti in linea retta) e per altri casi ben specificati. (c.n.)

Tra tanti rotocalchi, perché manca quello del PCI?

Compagno direttore, è noto che gli italiani leggono più settimanali, e in genere periodici, che quotidiani. Dire che ciò è deprecabile non è scritto e non molto meno il fenomeno resta e non può lasciarsi indifferente.

Nei rotocalchi le illustrazioni, di copertina e delle pagine interne, rendono più attraenti i contenuti. Il formato è più maneggevole e facilita la lettura a letto o in movimento. Il fenomeno resta e non può lasciarsi indifferente.

Nei rotocalchi le illustrazioni, di copertina e delle pagine interne, rendono più attraenti i contenuti. Il formato è più maneggevole e facilita la lettura a letto o in movimento. Il fenomeno resta e non può lasciarsi indifferente.

Un anno «diverso» con l'«Unità» nella scuola

Cara compagno direttore, il rinnovamento cortese della rivista gratuita dell'Unità per il liceo scientifico in questi giorni è stato un vero e proprio miracolo. L'anno passato è stato senza dubbio «diverso», anche per la presenza di un numero di abbonamenti che l'Unità ci possa ulteriormente aiutare nel nostro lavoro.

Il nostro gruppo di lavoro, che si accenderà, l'inviamo fraterni saluti. JOSEPH TORGGELER, presidente NANDO MARIA BOTTACINI, insegnante (Merano)

Le compagnie d'assicurazione fuori della legge

Spettabile Unità, in relazione alla notizia apparsa sull'Unità del 7 novembre scorso, in cui si legge che la Repubblica del 7 c.m., si precisa che la San Giorgio Assicurazioni s.p.a. non può essere considerata una compagnia come «Compagnia pirata».

L'alta percentuale dei sinistri pagati relativi all'anno corrente è un dato che, per noi, il ponderato rapporto fra premi incassati e sinistri pagati e la oculata gestione dei suoi amministratori permettono alla Compagnia di svolgere una funzione altamente sociale nei confronti degli assicurati. Il nostro gruppo di lavoro, che si accenderà, l'inviamo fraterni saluti. JOSEPH TORGGELER, presidente NANDO MARIA BOTTACINI, insegnante (Merano)

Discriminati gli «esercitatori» delle Università

Alla Direzione dell'Unità. Il recente decreto per l'università, se è frutto di una volontà peraltro mai resa manifesta, è una soluzione del problema universitario, in realtà ritardata la riforma e risulta fortemente e palesemente inattuata. Il decreto, che ha come destinatari gli studenti della prima fase di orientamento per la scelta della tesi, è così tripartito. Ebbene, per lo Stato democratico con questa legge iniqua gli «esercitatori», in realtà in molti casi assistenti, non esistono più e sono discriminati dagli altri precari.

L'impegno dei partiti democratici, come delle forze sindacali, che intendano esprimere una politica qualitativamente diversa dal passato, è così quello di bloccare senza indugi queste equivoche, per sé schiava qualcosa nel rubare usata dai giornali per certi tipi di compagnie di assicurazione, e quella che sarebbe più adatta a descrivere i metodi di gestione del settore. Ci sarebbe molto da dire. Lo spazio è tiranno, limitiamoci ai fatti.

Curioso modo di smettere quello dell'Amministratore della San Giorgio s.p.a. Abbiamo scritto l'editoriale del giorno 4, pag. 7, e non del giorno 5; «Il ministro dell'Industria non sa che la San Giorgio non è una compagnia non ancora autorizzata». La domanda era rivolta a Carlo Donat Cattin. Ci scriverà di nuovo il ministro della San Giorgio (firma illeggibile), ma non per rispondere per conto del ministero. Il ministro è un pirata, non è stato autorizzato a firmare. Il ministro è un pirata, non è stato autorizzato a firmare. Il ministro è un pirata, non è stato autorizzato a firmare.

CRISTIANA COSTA per il Coordinamento democratico «esercitatori» di Ministero di Bari

Per il PCI non ci sono patti occulti o no sulle nomine

Una precisazione del compagno Di Giulio in risposta al ministro Bisaglia a proposito della presidenza dell'ENI

ROMA — Secondo una dichiarazione rilasciata dal ministro Bisaglia ad una agenzia di stampa il PSI, di intesa con il PCI e il PSDI, ha ufficialmente avanzato la richiesta della presidenza dell'ENI.

Il compagno Di Giulio, con una dichiarazione che anche egli ha rilasciato ad una agenzia di stampa, ha negato che vi sia stato un accordo del genere. I comunisti, ha detto, non intendono entrare nella logica dei patteggiamenti per la scelta delle presidenze dei maggiori enti statali ed a partecipazione statale. Di Giulio ha anche aggiunto che la questione delle nomine va affrontata al più presto nella sede corretta, quella parlamentare. «Noi — ha detto — riteniamo che sia

Con il ticket calo del 20% nel consumo dei medicinali

Lo ha annunciato il ministro Anselmi nella riunione di Bruxelles - L'andamento della spesa sanitaria nella CEE

BRUXELLES — Costi crescenti e qualità scadente: questi i due mali che affliggono anche se in misura diversa i servizi sanitari di tutti i paesi europei. La crisi economica obbliga oggi anche i paesi tradizionalmente alla avanguardia per il volume e per la qualità dell'assistenza medica a rivederne costi e funzionamento. E' quanto hanno fatto, in sede ministeriale, i nove ministri della sanità riuniti ieri a Bruxelles.

Punto centrale della discussione: l'incidenza della spesa sanitaria della spesa generale dei singoli paesi. I ministri hanno avuto a disposizione per il dibattito voluminose statistiche, purtroppo però non aggiornate. Ne è risultata tuttavia una serie di constatazioni generali: tutti i paesi CEE hanno superato il tetto che si giudica come il massimo sopportabile per la spesa sanitaria, quello del 6 per cento del prodotto nazionale lordo. L'Italia ha raggiunto, per quanto se ne può sapere scavando nei labirinti impenetrabili del nostro sistema sanitario, una spesa di 11.600 miliardi di lire nel '78 pari al 6,5 per cento del prodotto nazionale lordo. Ma non siamo certo in testa, se è vero che già nel '75 paesi come la Germania federale e l'Olanda dedicavano alla salute percentuali superiori all'8 per cento del reddito nazionale, e quasi tutti gli altri paesi superavano la percentuale italiana.

Ma il problema che oggi si pone per tutti, anche se naturalmente a livelli diversi di urgenza (il disservizio italiano è senza dubbio al di

GELATA A WALL STREET

La borsa newyorkese di Wall Street ha subito la doccia fredda delle dichiarazioni di Alfred Kahn, incaricato da Carter della lotta all'inflazione, secondo cui l'alternativa alle misure proposte è una pesante depressione. L'indice delle azioni, che era in ripresa, è sceso di nuovo a 785, uno dei livelli più bassi dell'anno (il più alto è stato 907). D'altra parte, come fare la lotta all'inflazione se le compagnie petrolifere chiedono immediati rincari e gli alimentari, nonostante i buoni raccolti, guidano l'aumento dei prezzi? NELLA FOTO: effervescenza in borsa, ma al ribasso.

IL TUO AVVENIRE

PUO' DIPENDERE DA UN ESAME, UN CONCORSO, UNA LETTERA DA TRADURRE
USA I MANUALI «LA VELA»

temi e tracce di cultura generale L. 3.500	temi e tracce di cultura generale L. 4.000	temi e tracce di affinità L. 3.500	temi e tracce di affinità L. 4.000
temi e tracce per la scuola elementare L. 3.000	temi e tracce per la scuola media L. 3.500	temi e tracce per i licei L. 4.000	temi e tracce per la scuola media superiore L. 4.500
esercizi e problemi svolti di matematica L. 4.500	esercizi e problemi svolti di matematica L. 4.500	lettere commerciali logici L. 4.500	lettere commerciali francesi L. 4.000

smorfia Il più completo manuale pratico per i giocatori del lotto. Opera completa ed aggiornata con oltre 50.000 vocaboli moderni. Volume di oltre 750 pagine. L. 4.500

IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE E CARTOLIBRERIE o presso L'EDITRICE «LA VELA» - Viale Storch, 20-30 - 41100 MODENA (SENZA ALCUN AGGRAVIO DI SPESA) VERSANDO L'IMPORTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 14362412.

Definitivo l'aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancassa

ROMA — Le commissioni finanze e industria del Senato, riunite congiuntamente, hanno approvato il disegno di legge, già varato alla Camera, che aumenta di 150 miliardi, in cinque anni, a partire dal 1978 (30 miliardi ogni anno), il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane. Anche il fondo per il concorso nei pagamenti degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane è incrementato, con questa legge, di 350 miliardi, in 5 anni. Infine, il fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi per l'operazione a medio termine a favore delle imprese artigiane è aumentato di tre miliardi.

Nell'esprimere il voto favorevole del gruppo comunista, il compagno Ponsacelli ha sottolineato la necessità di giungere al più presto alla definizione della legge quadro sull'artigianato per la quale sono già stati presentati numerosi progetti di legge.